Romaeuropa Festival



Blade Runner

cine-concert

08.11

Con il sostegno di

Posteitaliane

In collaborazione con

Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Crediti

Blade Runner cine-concert

Direttore musicale / Sintetizzatore 1: Pete Billington
Sintetizzatore 2: Carol Arnopp
Sintetizzatore 3: Pierre O'Reilly
Violino elettrico 1 / Voce solista: Úna Palliser
Violino elettrico 2: Clare Kennington
Viola elettrica: Fiona Brice
Violoncello elettrico: Gabriella Swallow
Contrabbasso / Basso elettrico: Oli Hayhurst
Sassofono tenore e flauto: Simon Marsh
Percussioni: Peadar Townsend, Billy Stookes
Fonico di sala: Steve Harrington
Fonico di palco (monitor): Ben Young
Produttore: Pierre O'Reilly
Produttrice esecutiva: Maggie O'Herlihy
Trascrizione musicale, arrangiamenti ed editing: John Jesensky e Ed Kalnins

Su licenza di Warner Bros. *Blade Runner LIVE* è una produzione di Avex Classics International.

Blade Runner LIVE

Programma di sala in collaborazione con

Visione consigliata dai 14 anni in su
Film in lingua inglese con sottotitoli in italiano
Contenuti sensibili: nudo, violenza con armi da fuoco e scene di violenza.

Roma

In collaborazione con Accademia Nazionale di Santa Cecilia
8 novembre - Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone - Sala Santa Cecilia

Blade Runner

Cine-concert

The Avex Ensemble
Colonna sonora composta da Vangelis
Su concessione di Warner Bros

Vivi l'esperienza del cult di Ridley Scott, candidato a più Premi Oscar, *Blade Runner*, proiettato su un grande schermo in HD mentre la celebre colonna sonora elettronica di Vangelis viene eseguita dal vivo da The Avex Ensemble, per la prima volta sincronizzata con il film del 1982. In questo elegante thriller noir, il detective Rick Deckard (Harrison Ford) è costretto a tornare al suo lavoro di cacciatore di replicanti dopo la fuga di quattro replicanti dalle colonie, tornati sulla Terra. La sua missione si complica però quando si innamora di Rachael (Sean *Y*oung), una replicante creata dalla Tyrell Corporation.

Durata
118 min.

Blade Runner, nessuno lo sa

di Elisa Teneggi
giornalista di Rolling Stone Italia

Credere di comprendere significa voler interrompere il fenomeno che si voleva osservare. L'ha scritto il traduttore e joyciano Enrico Terrinoni (in un articolo sulla rivista digitale The Italian Review), non a proposito di *Blade Runner*. Però si applica bene al film che nel 1982 cambiò il modo di intendere la finzione sci-fi al cinema. Perché decreta l'infinita semanticità dell'opera, qui intesa come opera di letteratura (ma la licenza poetica vige). Detta in altri modi, sottolinea la necessità di attraversare un'irriducibile zona d'ombra al cospetto dell'ermeneutica: non dovremmo capire tutto-tutto altrimenti, l'opera smetterebbe di vivere non tanto nei nostri cuori, ma nella realtà stessa.

Blade Runner è così. Inafferrabile, e allo stesso tempo completamente esaustivo. Ha precorso se non ogni cosa, perlomeno tantissime; merito anche di Philip K. Dick e delle sue "pecore elettriche" (il film fu tratto dal racconto *Ma gli androidi sognano pecore elettriche?*, anche conosciuto come *Il cacciatore di androidi*), per quanto seguite per nulla alla lettera da Mr. Ridley Scott nella realizzazione dell'adattamento cinematografico. Evidentemente però una chiave interpretativa c'è: si trova nella colonna sonora di Vangelis (Evángelos Odysséas Papathanassíou, 1943-2022), tra le più famose nella storia del cinema e tra le più *avan-pensanti*. Synth elettronici, sonorità ambientali, strumenti acustici convivono in un'opera-mondo che proprio del futuro parla e che anzi, in una certa misura sembra fornire codici comunicativi a questo futuro che mai si sa che cosa sia. La musica non dice nulla eppure significa, e quella di Vangelis genera l'emozione nel profondo della tecnologia (distopica, *ça va sans dire*) grazie anche al sintetizzatore *Y*amaha CS-80 su cui fu composta.

Per la prima volta, questa colonna sonora ri-vive vite molteplici, eseguita dal vivo e sincronizzata con il film di Scott attraverso il lavoro dell'Avex Ensemble (e la collaborazione con Warner Bros.), gruppo di undici musicisti con base nel Regno Unito e di formazione classica, specializzati nelle performance dal vivo e nell'esecuzione di colonne sonore elettroniche per il cinema. Ecco a voi *Blade Runner LIVE*, pronto al suo debutto in Italia a Romaeuropa, ennesima ramificazione di un processo senza limiti di significazione (e di significazione senza limiti): non un concerto immaginato da Vangelis, ma una nuova interpretazione *in medias res* con le voci di sintetizzatori, archi elettrici, solisti umani, sassofono, flauto, bassi e percussioni.

Una linea di senso, e di mistero estetico, attraversa un film per cui ben poche cose furono seguite *verbatim*. Sembra di scorgerla nella grana stessa del film, parcellizzato in diverse anime, segmenti inconciliabili e monologhi finali improvvisati, che non conducono da nessuna parte o forse proprio lì, nel buio, vicino alle porte di Tannhäuser.

Harrison Ford ne parlerà, più o meno candidamente, nei decenni a venire, quelli che videro la consacrazione del terzo film di Scott, nonostante il pessimo risultato di pubblico e critica alla sua uscita: più si

facevano uscire edizioni speciali, più lo si rivedeva, meno *Blade Runner* sembrava assumere un senso.
In assenza di una guida, tocca dunque a noi orientarci. Perché il Roy Batty di Rutger Hauer (scomparso nel 2019) rivive, ad esempio, sulle passerelle di moda: i costumi del film, disegnati da Michael Kaplan e Charles Knode, avevano immaginato come ci saremmo vestiti oggi, e lo avevano fatto guardando decisamente indietro nel tempo.
Ciclicamente, il commento si spende per definire il clima culturale in cui sguazziamo: «Sembra davvero Blade Runner». Ed è appropriato: il retrofuturismo, la nostalgia di futuro, è forse iniziato per tutti nel 1982. Innegabile è che, a volte, sembri davvero di esistere in un mondo sull'orlo del baratro, come quello in cui è impossibile distinguere tra replicanti e "creatori" umani. I robot giocano il ruolo dei coprotagonisti alla Milano Fashion Week, non hanno le sembianze di esseri umani ma quel passaggio è soprassedibile. La corsa agli "armamenti" dell'Intelligenza Artificiale porta con sé epiche sulla sua pericolosità distruttiva per l'umanità. Esiste davvero, il *Ghost in the Shell* (sì, il film di Mamoru Oshii del 1995, che a *Blade Runner* deve grosso debito)? Quella scintilla, componente meccanica sublimata, che renderebbe la macchina cosciente? Insomma i replicanti sarebbero possibili? E come si comporterebbero? Quanta libertà potremmo conferire loro? Sarebbero loro stessi, a un certo punto, a contendere il libero arbitrio alla razza umana?
È bello tornare a *Blade Runner* per la possibilità di ri-chiedersi tutto questo da capo, e pure per vederlo ogni volta con occhi realmente diversi. Per incasinarsi in mezzo ai suoi fili e uscirne, in un certo modo, persino delusi: ci aspettavamo la soluzione alle angosce di un tempo che non si ritrova più, ed eccoci qui con ulteriori dubbi! E pure sulle ali, fisiche e contemporanee, di una colonna sonora da capogiro!
Ma naturalmente, e recuperando Terrinoni, un'opera d'arte viva non può lavorare nella luce. La sua attività è ctonia e imprevedibile, replicante essa stessa della nostra volontà di auto-rappresentazione. Chiedere a *Blade Runner* una risposta sarebbe come allungare una mano dal fondo del baratro, cercando aiuto. Non è quello: l'unico fosso fuori da cui si può guardare è quello nella memoria di Oscar Wilde. "Siamo tutti nella melma", nel fango dell'esistenza, "ma alcuni di noi guardano alle stelle". Il punto, il compito faustiano, è capire se di esistenza si possa parlare anche nel meccanicismo dell'androide da costruire, domare e poi cacciare. Il padre-padrone avrebbe solo trovato, in quel caso, un diverso modello di espressione.
Molti sono, insomma, i motivi per vivere il viaggio, e spingersi fino al suo fondo. Il consiglio è quello di perdersi il più possibile nella sala dell'Auditorium Parco della Musica, dove andrà in scena *Blade Runner LIVE*: anche perché non sapremo per quanto tempo rimarremo insieme. «Ma chi è che lo sa?».

Biografie

Avex Ensemble

Fondato nel 2019, l'Avex Ensemble è un gruppo di musicisti con base nel Regno Unito specializzato nell'esecuzione dal vivo di colonne sonore elettroniche per il cinema. Ha partecipato a produzioni come *Blade Runner LIVE* e *The Terminator LIVE*, esibendosi in sedi prestigiose come la Royal Albert Hall e l'Eventim Apollo di Londra, l'Orchard Hall di Tokyo e il Palau de la Música Catalana di Barcellona, oltre a tournée a Dublino, Lucerna e in numerosi teatri del Regno Unito.

I musicisti dell'Avex Ensemble hanno una formazione classica ma sono attivi in un'ampia varietà di generi musicali. Nel corso della loro carriera hanno collaborato con importanti orchestre, tra cui la Royal Concertgebouw Orchestra, la London Symphony Orchestra, la Royal Philharmonic Concert Orchestra e la John Wilson Orchestra. La loro attività comprende anche produzioni del West End (*Wicked*, *Six the Musical*, *Les Misérables*), il Globe Theatre di Shakespeare, registrazioni per colonne sonore televisive e cinematografiche, la London Fashion Week e collaborazioni con artisti come Shakira, Coldplay e Liam Gallagher. Inoltre, i membri dell'ensemble sono attivi anche come compositori, direttori d'orchestra, produttori e artisti discografici.

Romaeuropa Festival ideato, prodotto e organizzato da

Fondazione Romaeuropa RE

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di

Con il sostegno di

Main media partner

Progetti speciali

2025/2027

2026/2028

75 anni dalla ripresa delle relazioni diplomatiche Italia - Germania

Opening RE41F

Ultra REF

Blade Runner & The Köln Concert

Lazio Danza e Teatro

70° gemellaggio Roma - Parigi

Realizzato con

Patrocini e sostegno internazionali

10° anniversario Istituto Culturale Coreano in Italia

Reti

REF è membro

Collaborazioni nazionali

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione

Masterclass

Ultra club

Powered by REF

DNApppunti coreografici

Romaeuropa
Festival

Romaeuropa
Festival

maeuro

festiva